

Primi e belli,
ricordando “Poveri ma belli” del secolo scorso

Giovanpietro Scotto di Carlo

**PRIMI E BELLI, RICORDANDO
“POVERI MA BELLI”
DEL SECOLO SCORSO**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Giovanpietro Scotto di Carlo

Tutti i diritti riservati

“A Gio... Gio Giovannino, mio nipote.”

Prefazione

Viviamo momenti molto difficili e incresciosi, ma io da ottimista spero che la situazione evolva verso tempi migliori.

È uno sfascio generale in tutti i campi, a partire dalla politica in cui in Italia i gialli contro i verdi non riescono più a tollerarsi a vicenda, in Europa a poco più di un mese dalle votazioni non si riesce a capire se vinceranno i sovranisti o i populistici, negli USA in cui Trump si scopre che aveva truccato le elezioni del 2016, nel mondo in cui i poteri delle società globali sono sempre più ampi. Le società on-line Amazon, Google, Facebook dilagano ed orientano in misura crescente i gusti e le abitudini dei cittadini del mondo.

Non si può che, come si dice a Napoli: *“storta va, diritta vene”*, ovvero che, toccato il fondo non si possa che risalire.

Urge trovare delle soluzioni alla situazione molto preoccupante che si vive nel globo, va

trovato il modo di bloccare le società on-line e prima di tutto Amazon che ha le più elevate possibilità di governare i gusti e le abitudini dei cittadini di ogni nazione.

Si dovrebbe tornare alla semplicità e spensieratezza della metà del secolo scorso, al tempo in cui Maurizio Arena e compagni ci divertivano con i film *“Poveri ma Belli”*, piuttosto che dover riflettere sugli editoriali del *“Corriere della Sera”* molto amari e che ci portano sofferenze e penitenze.

Per quanto riguarda l'Italia, mi auguro che il ministro Giovanni Tria abbia il sopravvento sui due litiganti e crei le condizioni per l'abbandono dei giallo-verdi e per l'avvento di governi del centro-sinistra con i diversi principi di logica del governare.

Premessa

Negli anni '60 del secolo scorso Maurizio Arena fu il principale attore nella serie dei film *"Poveri ma Belli"*, il 14 aprile 2019 è stato pubblicato sul *"Corriere della Sera"* l'editoriale *"Primi e Belli nonostante tutto."*

La gioia di allora e la sofferenza e la tristezza di oggi in cui un qualunque individuo: nel mondo, in Europa, in Italia non ha il coraggio di dirsi felice o spensierato come negli anni '60 del secolo scorso.

Cinquantanove anni fa esisteva spensieratezza ed allegria, oggi c'è dappertutto odio e preoccupazione di ciò che può accadere domani: si vive alla giornata.

Dario Di Vico conclude l'editoriale *"Primi gli italiani anziché prima gli italiani"*, commentando la settimana del Salone di Milano (che ha sostituito Colonia agli inizi degli anni 2000) che ha avuto strepitoso successo con

400 mila visitatori (due terzi stranieri e 20% in più rispetto a due anni fa) nonostante il malcontento che regna ovunque in Italia.

Ogni giorno si manifestano nuovi episodi di violenza o sopraffazione che mirano ad affermare individualismi e prevaricazioni in qualunque campo di attività o di indagine.

Oggi si vive una tristezza e il rimpianto per i tempi felici del secolo scorso e fino al 2008 in cui tutto era possibile per le iniziative economiche e sociali, i rapporti erano sereni e miranti a conseguire felicità e successo.

Tutto era positivo e mirante a dare gioia e felicità con una produttività crescente nell'economia e con rapporti sociali quasi sempre buoni.

Non si può che manifestare nostalgia per i tempi passati ed impegnarsi a migliorare l'attuale situazione per introdurre miglioramenti nella vita di tutti i giorni.

Il tempo atmosferico sembra voler accompagnare gli andamenti della vita sociale ed economica, è continuamente mutevole ed imprevedibile.

Uno sforzo deve essere fatto da tutti per far volgere al bello le vicissitudini ed i rapporti fra

gli individui: deve potersi affermare che ogni individuo vuole operare per il bene delle persone che lo circondano.

Può sembrare un'utopia, ma necessita l'impegno di ogni persona di buona volontà per far volgere la vita nel modo migliore e poter programmare una maggiore serenità per tutti gli abitanti del mondo.

Non so se è sufficiente ricordare gli anni '60 e le divertenti avventure di Maurizio Arena, Renato Salvatori, Marisa Allasio, Lorella De Luca.

Certamente il problema è molto difficile, ma è indispensabile l'impegno di tutti.

Non reagire alle azioni di forza o violenza che ogni giorno si presentano nella nostra vita quotidiana.

Sarebbe importante che ognuno, nonostante le violenze che si vivono ogni giorno continui a sostenere con Vittorio Alfieri: "*Voglio, Voglio, fortissimamente Voglio.*"

1

Strategie e vincoli delle politiche odierne

1.1. – *L'economia e la società oggi*

La società odierna sta vivendo momenti di tristezza e sofferenza.

In tutto il mondo si registra malcontento, egoismo, individualismo e nessuno pensa minimamente al bene comune.

Anche il tempo atmosferico e gli eventi accidentali sembrano partecipare a questa incertezza, tristezza e imprevedibilità.

Nel globo Trump, con le sue bizzarrie e continui cambiamenti di umore e di decisioni ha ceduto ai Presidenti di India e Cina la guida dell'economia mondiale.

In Europa si va verso nuove elezioni e si cerca un nuovo motivo dello stare insieme dei Paesi che ne fanno parte.

In Italia il Governo di Giuseppe Conte improvvisa ogni giorno nuove scelte ed è ben lontano da una politica strutturale di maggiore crescita ed equilibrio.

In tutti i Paesi del globo si registra un rallentamento della crescita ed un diffuso malcontento delle classi più disagiate nonché della popolazione per l'incertezza e l'imprevedibilità del domani.

1.2. – *Un mondo senza regole*

Oggi, in Italia, (ma anche in Europa e nel mondo) sembra tutto molto difficile perché mentre i giallo-verdi sono in disfacimento, non sembra di poter intravedere la nuova forza politica in grado di sostituirli.

Infatti, il ministro Tria sta fermo sulla possibilità di concedere l'allargamento del deficit pubblico all'1,6% del PIL e i due contendenti sono venuti a contendersi ciascuno i propri diritti ed obiettivi.

In particolare Di Maio chiede a Tria perché, come la Francia, non si possa fissarlo al 2,8%; non tiene presente che la situazione italiana non è quella della Francia. Infatti l'Italia ha un debito del 131,6% del PIL, una crescita del PIL all'1,1% e una tendenza strutturale del deficit all'aumento, la Francia ha un debito che arriva al 97,6 % del PIL, una crescita dell'1,7% ed una tendenza strutturale del deficit alla diminuzione.

È la massa del debito accumulato, la crescita del PIL maggiore e la tendenza strutturale del deficit a costituire la notevole differenza.

Anche nel mondo Trump sta cercando di adottare la chiusura, imponendo dazi sia verso la Cina che l'Europa.

In Europa si può intravedere una tendenza al fallimento del progetto per l'Europa.

Essa sembra si stia muovendo verso una situazione come quella italiana dal 1494 al 1559, cioè terra di conquiste degli Spagnoli e dei Francesi, successivamente dei barbari che la devastarono.

Ora, la disfatta dell'EURO ed il passaggio di Trump al protezionismo potrebbe richiamare la Russia o la Cina ad occuparla per imporre i